

Luana Benini

ROMA L'aria è abbastanza elettrica quando si arriva al voto. Le commissioni riunite sono al completo. In corridoio il forzista Carlo Taormina, piuttosto agitato, ha appena finito di sfogarsi gratuitamente sui girotondi: «Gente cretina che si fa organizzare. Manifestazione più stupida non ci potrebbe essere». Si vota per alzata di mano: 45 favorevoli e 39 contrari, compreso Filippo Mancuso. Gaetano Pecorella, presidente della Commissione Giustizia e avvocato della corona berlusconiana ha il buon gusto, tanto non costa niente, di sottrarsi al voto preannunciando che non parteciperà mai ad alcuna votazione sul Cirami per non «alimentare polemiche».

Così si consuma il primo via libera al ddl Cirami a Montecitorio: l'articolato uscito dal Senato, tale e quale, è stato adottato con questo voto come testo base. Cinque giorni di discussione generale in commissione, più di 170 interventi e 50 ore di dibattito. E siamo ancora lì. Con la maggioranza che oscilla, confusa: si potrebbe modificare in questi punti, siamo disponibili, ma in fondo va bene anche così. Ieri è stata la giornata del «va benissimo così», dell'arrampicata sugli specchi per controbattere alle tante obiezioni di incostituzionalità pur avendo sul collo il fiato del Quirinale che ha già fatto sapere a più riprese che la legge va cambiata se si vuole che sia promulgata. Schierati in trincea, Bertolini, Fi, Anedda, An, il sottosegretario Iole Santelli, e tutti i deputati del Polo a difendere il Cirami sul piano costituzionale e ordinamentale. E si sono ascoltati anche accenti sopra le righe. Come quelli, inverosimili, di Vincenzo Fragalà, sulla Corte Costituzionale. Non possiamo aspettare la sentenza della Corte Costituzionale, ha affermato in sostanza l'esponente di An, perché non c'è da fidarsi, per come è composta. Una Corte Costituzionale controllata dalla sinistra?

Per dirla con Gianclaudio Bressa, Margherita, «siamo tornati al punto di partenza». E da lunedì si ricomincia. Da qui alla votazione finale della legge, «sarà una bella gara» promette Luciano Violante. Lunedì pomeriggio alle 16, alla scadenza del termine,

La destra fa fronte e definisce la legge una «legittima difesa» contro i giudici di Milano

”

“

A Montecitorio il ddl Cirami ottiene 46 sì e 39 no testo invariato dopo cinque giorni di dibattito E lunedì si ricomincia



Fragalà (An): la Corte Costituzionale? Non mi fido L'Ulivo continua la battaglia e presenta un consistente pacchetto di emendamenti

”

Legittimo sospetto, la Destra tira dritto

In commissione via libera al testo base. E Pecorella non vota, «per non alimentare polemiche»



l'Ulivo presenterà un consistente pacchetto di emendamenti. La battaglia sarà unitaria. Per capirsi, Giuseppe Fanfani, della Margherita, che venerdì aveva assemblato un testo sulla rimessione, in alcune parti non condiviso nelle file dell'opposizione, non tradurrà quel testo in emendamenti. La discriminante per il centrosinistra è la non validità della norma per i processi in corso. Insomma, le nuove regole non possono applicarsi al processo Imi-Sir di Milano. E in queste ore i deputati dell'opposizione saranno al lavoro per vagliare, emendamento dopo emendamento, tutti i possibili passaggi «pericolosi». La vicenda del Senato insegna: occorre po-

ter fronteggiare i vari scenari. Anche se il Polo riuscisse a chiudere in commissione per andare in aula il 25 (cosa che l'opposizione cercherà di impedire) dovrebbe poi fare i conti con otto ore di discussione generale più il tempo per le pregiudiziali, con il voto su tutti gli emendamenti senza poter contingere i tempi (possono parlare tutti i deputati dell'opposizione). Non potendosi esaurire la discussione in aula entro il 27, scatterebbe la seconda data prevista da Casini, il 10 ottobre. Da questo momento in poi la corsa sarebbe frenetica nel caso dovesse rendersi necessario un secondo voto del Senato sulle modifiche eventualmente apportate alla Camera.

stione politica e democratica». Fa riflettere la risposta sotto tono di Taormina che si è dovuto rifugiare in un buffo neologismo (ha accusato Violante di «marmaldeggiamento») e pesando le parole successive ha definito le accuse di Mancuso «il risultato di consapevolezze piuttosto ampie, generiche, con fonti difficilmente verificabili». L'imbarazzo è palpabile. Il processo Imi-Sir grava come un macigno. «Non ci possiamo prendere in giro fra colleghi» ha sbottato Gabriella Pistone, Pdci. «Se si fanno regole a uso personale - ha insistito Violante - si immiserisce la politica. Voi credete davvero che si possa andare avanti così per molto tempo con una maggioranza senza futuro che agisce solo a difesa di interessi personali?».

Il presidente dei deputati ds ha richiamato l'attenzione anche su altri aspetti: la legge non introduce un concetto nuovo di legittimo sospetto ma «sostituisce un concetto nuovo con uno vecchio», si fonda su un equivoco di fondo, la «confusione tra remissione e ricusazione», e rischia di innescare una conflittualità fra Parlamento e Corte Costituzionale («prudenza comporterebbe attendere il pronunciamento della Corte per evitare il conflitto»). Un «paradosso», infine, il nesso politica-magistratura continuamente cavalcato dal centro destra: «Il primo beneficiario della crisi della prima Repubblica - ha affermato Violante - è stato proprio Berlusconi che ha fondato Fi, non il centro sinistra», e ad attivare il circuito «movimenti-giudici-politica» sono stati la Lega (il cappio in Parlamento) e An (la sagoma di Craxi vestito da detenuto portata in piazza).

In apertura di seduta il verde Paolo Cento aveva chiesto di sospendere l'esame del ddl per poter ascoltare il ministro della giustizia Castelli dopo le sue dichiarazioni di venerdì sulla sinistra che fomenta la rivolta nelle carceri. Richiesta respinta da Bruno che ha però ventilato la possibilità che il ministro venga ascoltato in commissione giustizia: la richiesta sarà esaminata dall'ufficio di presidenza di martedì prossimo.

Violante: non si possono creare regole ad uso personale, si immiserisce la politica

”



Scalfaro: la Costituzione corre rischi Ringrazio i girotondini

ORVIETO «I tempi sono sospetti, è un provvedimento chiaramente per una persona». Oscar Luigi Scalfaro (che ha ringraziato i girotondini) boccia il disegno Cirami e accusa il governo di scarsa coesione, di strappare, ed avverte che un attacco all'Iraq in queste condizioni andrebbe contro lo spirito e la lettera della Costituzione. L'ex Capo dello Stato parla per circa un'ora di fronte al popolo della Margherita riunito per la festa di Orvieto. E raccoglie una gran quantità di applausi di fronte ad una sala strapiena. Soprattutto quando afferma: «Non si può creare il principio della sfiducia totale nella magistratura, per cui se il giudice mi assolve è bravo, altrimenti è una toga rossa. Se quando si vede un carabiniere si ha una infiammazione cutanea, la colpa non è del carabiniere». Ed il disegno Cirami «chiaramente è fatto su misura per qualcuno». «Insomma, avverte Scalfaro, «la Costituzione può correre i suoi rischi» anche senza essere stravolta o modificata nel suo dettato da una nuova assemblea costituente o da una commissione ad hoc.



Momenti della manifestazione di Piazza San Giovanni

Un 14 settembre davvero bello e diverso quello di Roma. A piazza San Giovanni, la piazza storica dei partiti di sinistra e dei sindacati, centinaia e migliaia di persone si sono ritrovate per difendere la democrazia e protestare contro la politica del governo Berlusconi e contro l'approvazione della legge Cirami sul legittimo sospetto, necessaria a Berlusconi e Previti per spostare da Milano i loro processi, far trascorrere il tempo e puntare alla prescrizione dei reati. Una giornata, quindi, sulla giustizia e per la difesa dello stato di diritto. In Parlamento, di sabato, nelle stesse ore, il che non avveniva da tempo, i deputati della maggioranza, membri delle Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia, sono stati precati, per discutere e decidere proprio sulla Cirami, con l'obiettivo di anticipare la decisione della Corte Costituzionale e impedire ai giudici di Milano di concludere con una sentenza il primo dei tre processi in corso, il processo IMI-SIR, nel quale è imputato Cesare Previti, con l'ac-

Perché si convoca la Camera di sabato

ELIO VELTRI

cusca di avere corrotto alcuni giudici romani e di avere favorito la famiglia Rovelli che ha ottenuto un risarcimento di circa mille miliardi dallo Stato. Le persone in Piazza San Giovanni, venute da ogni parte d'Italia, erano serene, ma indignate; festose, ma anche preoccupate per la deriva antidemocratica del governo Berlusconi, per le ferite e le lacerazioni che ogni giorno vengono provocate nel tessuto dello stato di diritto e solo allo scopo di difendere gli interessi personali e giudiziari del capo del governo e dei suoi amici. A mia memoria, il Parlamento è stato convocato di sabato solo in casi eccezionali, come la discussione della legge finanziaria, quando era necessario rispettare i tempi previsti dalla legge. Le persone normali si chiedono che senso ha

convocare a Roma ottanta parlamentari, membri delle due commissioni, di sabato e proprio il giorno in cui una grande manifestazione della società civile, prevista da tempo, vede migliaia di cittadini arrivare da ogni parte del paese, dopo avere viaggiato, forse, tutta la notte. Se lo chiedono le persone normali dal momento che la maggioranza di governo non solo non riesce a risolvere i problemi del paese e a mantenere le promesse elettorali, ma con i suoi comportamenti, li aggrava ogni giorno che passa. La crisi economica e il peggioramento dei conti pubblici sono stati denunciati persino dai presidenti della Confindustria. La giustizia è a pezzi, la illegalità si diffonde a macchia d'olio, i confini dell'economia legale si spostano sempre più verso l'economia ille-

gale e criminale e la mafia minaccia uomini della maggioranza che non avrebbero mantenuto le promesse fatte. Inoltre, esiste il rischio concreto di una guerra all'Iraq, con conseguenze imprevedibili per la pace mondiale e per la sicurezza delle grandi democrazie e nella quale il nostro paese potrebbe essere coinvolto. Ebbene, tutto questo passa in secondo ordine, il governo fa conoscere le sue intenzioni ai parlamentari della Repubblica il più delle volte attraverso le televisioni perché il capo del governo e i ministri non hanno tempo di riferire in parlamento e mostrano fastidio a discutere nella sede idonea e la legge Cirami diventa la priorità delle priorità per cui, costosi quel che costano, anche la perdita della faccia di fronte all'Europa, oltre che danni enormi al pae-

se, essa deve essere approvata facendo fare gli straordinari ai parlamentari. E i parlamentari, ieri mattina, hanno ubbidito, si sono impegnati e hanno approvato, a maggioranza, il testo base sul quale discutere da lunedì, data di scadenza per la presentazione degli emendamenti. Naturalmente, dopo tante dichiarazioni di buona volontà per un confronto sereno con l'opposizione e nonostante le perplessità dei consulenti giuridici del Quirinale e del presidente della Repubblica sulla costituzionalità del testo base è rimasto quello presentato da Cirami. In questo modo il vulnus alle istituzioni diventa intollerabile e difficilmente sanabile e, quel che è peggio, maggioranza e governo e al loro interno anche le persone che a volte sembrano più preoccupate di salvare immagine e

decenza, hanno davvero perso la testa. In nessuna democrazia degna di questo nome si fanno fare gli straordinari al parlamento per bloccare i processi nei quali sono imputati il capo del governo e un parlamentare suo amico. L'indecenza è tale che se anche Berlusconi e Previti fossero convinti di avere ragione e di avere sospetti seri sulla serenità dei giudici di Milano, anche in quel caso, avrebbero dovuto evitare di usare il parlamento e la maggioranza che li sostiene per difendere tanto palesemente e con tanta indecenza i loro interessi giudiziari. Sono comportamenti che la Repubblica, sia pure in mezzo a tanti errori commessi e a situazioni di scarsa trasparenza istituzionale che il paese ha vissuto, non aveva ancora conosciuto. I

fatti dimostrano che l'opposizione ha di fronte a sé un gruppo di potere che nulla ha a che spartire con la destra europea e che è deciso a tutto, anche a far sprofondare il paese nella derisione internazionale, pur di difendere se stesso. Noi siamo sicuri, però, che gli errori in politica si pagano e in moneta sonante che Berlusconi e i suoi amici li pagheranno dal momento che la parte migliore del paese, anche quella che li ha votati, comincia a capire e la parte peggiore, chiede il conto. La gente di San Giovanni, la nostra gente, moderata, fedele alla costituzione, ma animata da una forte intransigenza morale, oggi ha dato una mano e ha invitato un messaggio ai leader del centro sinistra. Una mano per aiutarli a condurre una opposizione rigorosa, severa e senza sconti. Un messaggio perché rispetto al passato si volti pagina e si trovino al più presto la sede adatta e i modi per lavorare insieme alla costruzione del nuovo Ulivo capace di battere Berlusconi sin dalle prossime elezioni europee.